

COMUNE DI CAMPIGLIA MARITTIMA
COMUNICATO STAMPA di mercoledì 8 gennaio 2025

AFFIDATI I LAVORI DI SISTEMAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL MAUSOLEO ROMANO DI CALDANA

Insieme all'area della Pulledraia il Mausoleo e la via Aemilia Scauri testimoniano le radici di Venturina dalla tarda età repubblicana al IV sec. Dc

Si avvicina la sistemazione dell'area archeologica del Mausoleo romano di Caldana a Venturina Terme, più popolarmente detto mausoleo di Caio Trebazio, al fine di riqualificare e valorizzare un'area venturinese di grande rilevanza storica e culturale, come è emerso dalle indagini archeologiche condotte dal Trust di Scopo Sostratos Onlus a partire dal 2020 e fino al 2023 che interessarono sia l'area del Mausoleo sia quella della vicina Pulledraia lungo la vecchia Aurelia, oggi viale delle Terme. Si tratta di un primo stralcio per la spesa di 40mila euro, come si legge nella determina dirigenziale n. 806 del 30 dicembre "Manutenzione straordinaria area archeologica del "Mausoleo di Caio Trebazio - Primo stralcio", con la quale sono stati affidati i lavori di sistemazione del sito archeologico secondo il progetto esecutivo redatto dall'ufficio tecnico comunale approvato alla fine del 2023. Successivamente, nell'ottobre 2024, dopo i necessari passaggi con la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Pisa e Livorno, era stata affidata, come prescritto dalla stessa Soprintendenza, l'assistenza archeologica a un professionista iscritto negli Elenchi nazionali dei professionisti competenti. Per questo delicato compito, visti requisiti e preventivo, è stato incaricato il dottor Alessandro Viesti, archeologo che, tra l'altro, ha diretto gli scavi dal 2020 e il cui attuale incarico costituisce un positivo elemento di continuità scientifica. La direzione tecnica dei lavori sarà dell'ing. Matteo Mori del Comune di Campiglia M.ma, redattore del progetto.

Una parte fondamentale dell'intervento, sotto la stretta sorveglianza archeologica, sarà rappresentata dal reinterro dello scavo, "che consenta – si legge nell'autorizzazione della Soprintendenza - di posizionarlo in appoggio sulla superficie senza provocare cadute, urti del materiale, generare vibrazioni o trasmetterle agli strati sottostanti o in modo che possa provocare danneggiamento, con particolare attenzione alla struttura ipogea. Si consiglia di raggiungere la quota di cm + 20 dai piani di campagna circostanti, al fine di compensare la compattazione dei materiali che avverrà nel tempo".

L'intervento, concordato con il personale della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Pisa e Livorno, è volto al ripristino della fruibilità dell'area esterna e alla contestuale protezione di quanto portato alla luce dall'attività di ricerca archeologica. Si prevede quindi la posa di terreno di riempimento delle aree scavate, compresa la tomba ipogea, per riportare la quota del terreno al livello originario. La protezione delle emergenze archeologiche sarà garantita dalla disposizione di opportuno tessuto non tessuto ed uno strato di sabbia. Sarà quindi installata l'illuminazione per la fruizione dell'area e di accento del manufatto stesso, assieme ad elementi di arredo urbano. Sarà restituita infine testimonianza di quanto ritrovato dall'attività archeologica mediante l'apposizione di pannelli illustrativi redatti dall'archeologo incaricato.

Così commenta la Sindaca: "Sono soddisfatta del procedere di questo importante progetto che proviene dal mio primo mandato e per il quale ci tengo particolarmente a ringraziare il dott. Gianluca Camerini, all'epoca assessore alla cultura e ai beni culturali, che ha dato stimolo e impulso a questo percorso -afferma la sindaca Alberta Ticciati - Il sito del mausoleo romano di Caldana, così come quello della Pulledraia, anche questo oggetto di indagini archeologiche, e per il quale è prevista la valorizzazione tramite la realizzazione di un giardino archeologico (il comune ha già stanziato allo scopo 300mila euro), riveste oltre a un altissimo valore culturale, anche un notevole interesse nell'ambito dell'offerta turistica del nostro comune e in particolare della sua cittadina più popolosa e moderna che, come testimoniano questi studi, ha radici antiche anche se la stratificazione e il percorso della storia ne ascrivono la nascita in epoca moderna con la derivazione

del toponimo da Venturino, proprietario nel XVI sec. dei terreni su cui è sorta. Oggi – prosegue la Sindaca – siamo in grado di restituire alla fruizione collettiva un’area urbana conoscendola meglio rispetto a quando abbiamo pensato di cominciare lo studio e spero che davvero presto sia possibile proseguire anche con la valorizzazione dell’area della Pulledraia”. “Infine – dice Ticciati - è doveroso un ringraziamento al Trust Sostratos e ai privati che hanno contribuito alla realizzazione degli scavi in questi anni”.

Un breve focus sulle indagini archeologiche

Dal 2020 sono tre le aree interessate dall’indagine archeologica condotta dal Trust Sostratos: l’edificio, a pianta rettangolare noto appunto come Mausoleo romano di Caldana sito circa all’incrocio tra via dei Molini e via Mattarella, la zona adiacente l’edificio dove passava la Via Aurelia/Aemilia Scauri, e infine, a poche centinaia di metri a nord del mausoleo, in località “La Pulledraia”, un’area in cui si ha la presenza di significativi reperti di epoca romana, che testimoniano la presenza di un antico insediamento.

Grazie agli studi del 2020 sono emerse importanti notizie sull’area che Trust Sostratos, in accordo con la Soprintendenza, ha puntualmente reso pubbliche di pari passo con lo scavo, partecipando anche a programmi di approfondimento delle reti Rai. Nell’estate 2020, fin dai primi saggi di scavo gli archeologi compresero che si era di fronte a evidenze archeologiche significative per capire le radici antiche della storia di Venturina e del bellissimo territorio. Già con le prime due settimane di scavo si scoprì che il mausoleo è stato realizzato a diretto contatto con il banco di travertino, ed innalzato con l’ausilio di impalcature, i cui fori di palo sono ancora ben visibili sul banco. Sul lato ovest del mausoleo è stato rinvenuto un ampio battuto stradale, realizzato con scoria ferrosa, probabilmente proveniente dalla vicina Populonia e molto simile ad altri impianti stradali rinvenuti nella zona. Durante la terza settimana di scavo, ai piedi del Mausoleo di Caldana, è stato individuato un profondo taglio nel banco di travertino la cui indagine ha portato al rinvenimento di un corridoio al cui termine, dopo un muretto in pietre e calce, è stata rinvenuta una tomba a camera contenente ancora il corredo e le ossa cremate del defunto. Si tratta di un corredo composto da 15 pezzi tra ceramica e metalli, tra cui spicca un anello in oro e granato, un simpulum (il nostro ramaiolo) in bronzo, due strigili in ferro, i resti di un cinturone in bronzo e, tra le ceramiche, un piatto in terra sigillata italica e due pezzi in ceramica a pareti sottili. L’indagine della tomba è terminata con il rilievo della struttura: i primi elementi di analisi fanno datare l’ipogeo tra il II ed il I secolo a.C. quindi al periodo romano repubblicano che, evidentemente, fa escludere una sua connessione cronologica con il Mausoleo di Caldana.